

MATTEO RICHETTI

Alla ricerca delle radici della fede negli antichi sentieri dei pellegrini. I pellegrinaggi della Giovane Montagna. Chiesa di Ospitale sulla via Romea Nonantolana



IL SENTIERO DEL PELLEGRINO

Cosa meglio di un antico sentiero di montagna, coniuga intimità spirituale e cammino di fede?

Deve essere stato questo il pensiero che ha spinto i ragazzi della Giovane Montagna a realizzare l'idea di un Pellegrinaggio verso il Giubileo, che parta dalle Alpi per giungere nel cuore della Capitale. Un'idea nuova e originale perché paradossalmente vecchia come il mondo. Difficile immaginare dei giovani (solitamente, almeno nello stereotipo collettivo, visti in luoghi non proprio mistici e solitari) ricercare le radici della propria storia e della propria fede negli antichi sentieri battuti da pellegrini e viandanti sin dai tempi delle corti medioevali. Ma per capire le ragioni di questa scelta "coraggiosa" di vivere il Giubileo, bisogna fare un passo indietro, e capire dove e come nasce l'Associazione Giovane Montagna.

Sono 12 ragazzi di Torino, che nel 1914 decidono di formaliz-

zare la loro passione, ma anche il loro comune modo di vivere la montagna. E l'essere proprio in 12, non fu nemmeno così casuale. La Giovane Montagna infatti, per statuto, "ha lo scopo di promuovere e favorire la pratica e lo studio della montagna", ma propone "una concezione dell'alpinismo, oltre che tecnica, ricca di valori umani e cristiani".

E proprio il connubio tra passione per la montagna e valori cristiani, vissuti dall'associazione tutt'oggi, a ottantacinque anni dalla fondazione, ha fatto scattare la voglia di vivere il Giubileo in modo autentico.

Il Pellegrinaggio ha preso il via da due punti distinti: il 17 agosto si sono messi in marcia i giovani delle Sezioni Occidentali, dall'Alta Val di Susa; il 5 settembre li hanno seguiti i pellegrini delle Sezioni Orientali partiti dalla Basilica di Aquileia. I due gruppi hanno raggiunto Modena il 17 settembre, dove si sono uniti in un unico gruppo che proseguirà il Pellegrinaggio fino a Roma. Modena rappresenta il cuore

del cammino, anche geograficamente. Se infatti si traccia il percorso intrapreso dai due gruppi su una cartina del paese, si ottiene un suggestivo "Tau", preso a simbolo di questo cammino verso il 2000.

Le tappe modenesi (ben dodici, dal 18 al 29 settembre) definite "tappe geminiane" ripercorrono la via che già in epoca romana conduceva in Toscana e che, nel medioevo, era una delle più seguite dai pellegrini.

In realtà il cammino si sviluppa nel modenese dal 18 settembre (partenza dalla Basilica Abbaziale di San Pietro in città, dopo la benedizione) fino al 22 settembre, data in cui, dopo aver toccato la collina modenese, il Frignano, le valli di Sasso e di Lamola, i pellegrini sono entrati nei territori toscani dell'Appennino, passando da San Marcello Pistoiese. Il 15 ottobre i Giovani percorreranno l'ultima tappa che li porterà a Monte Mario, nella Capitale. La domenica successiva il Santo Padre li saluterà ricordandoli nella recita dell'Angelus. Dopo tanti chilometri, una menzione per i pellegrini del 2000, ci sta davvero tutta.

